

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

VENERDÌ 23 GIUGNO 1967

Presidenza del Presidente
GARLATO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Giglia, per i trasporti e la aviazione civile Florena e per la marina mercantile Martinez.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Trasferimento all'Ente autonomo del porto di Napoli dei servizi di illuminazione portuale e della pulizia delle aree e degli spazi acquei portuali** » (1955-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Nella momentanea assenza del relatore, senatore Genco, il presidente Garlato fa presente che il disegno di legge ritorna all'esame della Commissione con una lievissima modifica di ordine formale apportata dall'altro ramo del Parlamento; ne raccomanda quindi l'accoglimento.

Senza ulteriore discussione, l'articolo unico del disegno di legge è approvato.

« **Contributo straordinario dello Stato per la ferrovia circumvesuviana in regime di concessione** » (2268), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Il senatore Genco, relatore, raccomanda alla Commissione l'approvazione del disegno di legge, precisando che esso permetterà la esecuzione di lavori indispensabili per la migliore efficienza della ferrovia circumvesuviana.

Dopo un breve intervento favorevole del presidente Garlato, prende la parola il senatore Adamoli, il quale manifesta la sua adesione al provvedimento ed illustra due ordini del giorno, concernenti, rispettivamente, la costruzione in Napoli di un collegamento sotterraneo tra le ferrovie dello Stato e la circumvesuviana e l'eliminazione dei passaggi a livello su quest'ultima ferrovia.

Dopo una breve replica del relatore ed un intervento del sottosegretario Florena, il quale dichiara di accogliere come raccomandazioni i due ordini del giorno testè illustrati, il disegno di legge è messo ai voti ed approvato.

IN SEDE REDIGENTE

« **Istituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste** » (2256), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore Zannier, il quale, dopo avere richiamato le ragioni di ordine

storico, politico ed economico-sociale che sono all'origine dell'attuale crisi del porto di Trieste, cita numerosi dati statistici per documentare la progressiva diminuzione del volume dei traffici del porto in questione. Anche in considerazione della notevole azione concorrenziale esercitata da taluni scali del Nord-Europa e da quelli esteri vicini — soggiunge l'oratore — si impone una politica di sostegno, da attuarsi soprattutto attraverso un'idonea regolamentazione tariffaria e mediante la creazione di adeguate infrastrutture stradali e ferroviarie; è altresì necessario costituire una amministrazione portuale autonoma e quindi in grado di operare con agilità ed efficienza.

Dopo avere ricordato che il provvedimento in esame è prova della volontà del Governo di seguire una politica di investimenti abbandonando la strada sin qui percorsa della politica dei contributi, l'oratore illustra i singoli articoli del disegno di legge, invitando infine la Commissione a chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Vidali rinnova anzitutto le critiche più volte espresse dall'opposizione di sinistra contro la politica sino ad oggi perseguita dal Governo nel settore portuale: politica che egli definisce disorganica, frammentaria ed ispirata a sostanziale soggezione nei confronti dei gruppi capitalistici armatoriali e che, a suo avviso, costituisce uno degli elementi principali della grave situazione in cui versano il porto e tutta l'economia di Trieste.

Circa il disegno di legge in discussione, l'oratore — dopo avere ricordato che esso attua, sia pur con ritardo, un obbligo costituzionale — rivendica alla sua parte politica il merito di aver contribuito, presso la Camera, al miglioramento dell'originario testo governativo, sotto il profilo democratico e funzionale, specie per quanto concerne i compiti dell'Ente ed i controlli cui è soggetto, la composizione dei suoi organi ed infine la salvaguardia dei diritti acquisiti del personale.

A conclusione del suo intervento il senatore Vidali dichiara di concordare con la proposta del relatore, pur preannunciando

— per le ragioni prima esposte, cui vanno aggiunti l'atteggiamento del Governo sul problema delle autonomie funzionali e la mancata difesa, in sede di Mercato comune, delle esigenze del porto di Trieste — l'astensione dal voto sul disegno di legge da parte dei senatori comunisti.

Prende quindi la parola il senatore Crolalanza, il quale, dopo avere affermato che le esigenze di tutti i porti del versante adriatico (e quindi, in primo luogo, del porto di Trieste) sono disattese dal Governo, fa presenti i pericoli che possono derivare dalla ventilata concentrazione delle Società di preminente interesse nazionale e si dichiara convinto che la costituzione dell'Ente porto conseguirà i suoi fini solo se saranno contemporaneamente realizzate idonee infrastrutture e promosse nuove iniziative economiche ed industriali nella zona di Trieste; infine l'oratore si dichiara favorevole al disegno di legge ed alla proposta del relatore.

Il senatore Adamoli, dopo avere ribadito la necessità di una disciplina comune per tutti i porti italiani, precisa che il Gruppo comunista si asterrà dal voto sul disegno di legge, anzichè dare voto contrario, solo perchè il provvedimento costituisce un adempimento costituzionale ed è giustificato da obiettive necessità. L'oratore auspica che il Governo proponga al più presto una normativa-quadro, generale e soprattutto democratica, abbandonando la linea autoritaria sin qui tenuta.

Dopo brevi interventi del senatore Genco, il quale contesta alcune affermazioni del senatore Adamoli, e del senatore Giancane, che preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge, il sottosegretario Martinez dichiara di concordare con la richiesta di assegnazione in sede deliberante, riservandosi di replicare, nella prossima seduta, agli oratori intervenuti nel dibattito.

Resta infine convenuto che il Presidente della Commissione inoltrerà al Presidente del Senato la richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11,10.